

Ambiente
Apuane:
speleologi
in allarme

FIRENZE Due cave stanno per distruggere la più grande e più profonda grotta d'Italia, la quinta nel mondo per estensione. L'Antro del Corchia, nelle Alpi Apuane, è minacciato dall'escavazione del marmo. L'allarme viene dalla Federazione speleologica toscana che ha denunciato la situazione alla magistratura ed all'opinione pubblica. Il lavoro delle due cave esistenti (ma una terza sia per entrare in attività) ha inquinato i torrenti sotterranei mentre in molte gallerie rotolano sassi e diventa sempre più percettibile, nel sottosuolo, il rumore delle seghe elettriche che tagliano le pareti. La mutilazione della grotta carica, considerata una specie di Monte Bianco degli speleologi di tutto il mondo, potrebbe causare la scomparsa di specie animali ancora non studiate completamente. «Si tratta di rarità zoologiche apparentemente irrilevanti nell'economia biologica del pianeta ma che costituiscono patrimoni genetici irripetibili». Secondo la Federazione speleologica è possibile trovare una nuova zona dove trasferire le attività di estrazione ed aprire nuove cave lontano dall'Antro del Corchia. Gli speleologi vorrebbero disporre di un'area di riserva ma chiedono che la Regione Toscana contribuisca finanziariamente all'operazione. Per la salvaguardia della grotta si sono mosse anche le organizzazioni ambientaliste che hanno inviato messaggi alla Regione Toscana. Tra gli altri aderiscono Wwf, Lega ambiente, Italia nostra, Club alpino. Gli ambientalisti sottolineano le ricchezze negative sul turismo che si verrebbero in caso di danneggiamento irreparabile dell'Antro del Corchia.



Il lago dove si cercano i corpi delle venti vittime di Aquilone

La ricerca delle vittime di Aquilone
Con il sì di geologi e magistratura
i vigili del fuoco su tre anfi
scandagliano lo specchio d'acqua

Si ritorna
a lavorare sul lago del terrore

I vigili del fuoco hanno finalmente ottenuto il permesso di lavorare sul lago alla ricerca delle venti persone di Aquilone rimaste sotto le acque il 28 luglio. Il primo corpo, quello di una donna, ieri riconosciuto dal marito, il lago lo ha restituito. Mercoledì, infine, si riunirà la commissione per decidere quando potranno fare finalmente ritorno a casa gli oltre mille sfollati di Cepina

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

SONDRIO Si ritorna sul lago maledetto, con il «via libera» di geologi e magistratura, dopo cinque giorni di proibizioni a causa della minaccia di una seconda frana. I vigili del fuoco li hanno passati scalpitando. Volevano scavare, immergere, trovare quella ventina di corpi di abitanti di Aquilone rimasti sotto le acque il 28 luglio. Adesso sono lì, con tre «anfi» mandati da Venezia, bianchi e rossi sotto un cielo grigio. Per prima cosa bisogna ripulire la superficie dell'acqua, coperta da tronchi, resti di suppellettili, e da molti palloni di plastica dei bambini di Aquilone, che galleggiano qua e là. Poi i sub proveranno ad immergersi. Il primo corpo, di una donna, il lago lo aveva restituito l'altra sera. Ieri lo ha riconosciuto il marito, Antonio Masocchi, un agricoltore sessantenne è quello di Pia Giordana, 56 anni di Aquilone. Risputano dai taccuini dei cronisti gli appunti del 28 luglio. Antonio Masocchi era tra i ricoverati nell'ospedale di Sondrio, reparto ortopedia, e raccontava ancora sotto choc. «Alle 6,30 del mattino mi sono svegliato sentendo il rumore di sassi che cadevano. Sono uscito con la pala, non ho visto niente e sono tornato a letto. Alle 7,30 c'è stato un gran boato, la casa ha cominciato a tremare. Io e Pia siamo corsi fuori in pigiama, abbiamo cercato di salire verso il bosco, anche il cane ci correva dietro. Invece è arrivata un'ondata gigantesca di acqua e fango, ci ha strappati via e sbattuti lì di qua e di là. Io mi sono svegliato qui in ospedale, la Pia non si trova più».

Chissà cosa nasconde ancora, quel lago il cui livello ha ormai raggiunto quota 1083 metri e continua a minacciare la valle, soprattutto verso nord. A sud invece l'emergenza pressoché finita. Stamattina cominceranno a tornare a casa gli abitanti di Le Prese, l'ultima frazione di Sondrio prima della frana. Sono 342 in tutto in questi giorni il paese, già duramente provato dall'alluvione del 18 luglio, è rimasto vuoto presidiato dai carabinieri e dal battaglione mobile di Mestre per evitare azioni di sciacallaggio, come era avvenuto in alcuni casi nella base Valtellina. Qualche giorno più del previsto, invece, per il gran ritorno a Cepina degli oltre mille evacuati ieri era previsto per giovedì mattina ma subordinato agli esiti di una nuova riunione, mercoledì, della Commissione di studio dei rischi in Valtellina. Quando avverrà il rientro, saranno già sistemati sulla frana che ancora incombe dalla Val Pola gli strumenti di monitoraggio teledistorsione ottici a raggio laser dell'Istituto geografico militare, giunti ieri. Saranno collocati al vertice ed ai margini della frana, piantandoli su tronchi segati di abeti o su piazzole di cemento da costruire sul versante opposto, a 150 metri di altezza, altri strumenti «ricevitori» capteranno il minimo spostamento della frana. An-

tra avanti così per molti mesi. Da Caserta stanno giungendo (ma per il trasferimento devono superare incredibili vincoli burocratici) due container reattori del terremoto in Irpinia, per ospitare le squadre di tecnici che, in quota, baderanno agli strumenti 24 ore su 24, pronti a dare l'allarme via radio. Intanto ieri a Roma il ministro della protezione civile Remo Gaspari al termine della riunione della commissione grandi rischi, ha ricordato che per impedire che il lago continui a minacciare la valle, entro 40 giorni entrerà in funzione un centro di pompaggio e entro un paio di mesi sarà realizzato un canale di scolo, mentre per maggio una galleria collegherà il lago con il corso dell'Adda.



Battesimo per i nuovi Testimoni di Geova. Con l'immersione nell'acqua si è svolta ieri mattina la cerimonia del battesimo e dell'ordinazione di 300 nuovi adepti ai Testimoni di Geova. Da venerdì quindicimila fedeli affollano lo stadio Flaminio di Roma per l'assemblea annuale di distretto del Lazio e della Toscana. Si è discusso di famiglia e giovani. Oggi alle 15.30 si terrà il discorso di chiusura («Un'era di timore in chi confidare?») a cui sono invitati i rappresentanti di altre religioni.

Le richieste dei sindacati

ROMA Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil hanno inviato una richiesta urgente ai ministri competenti perché prendano provvedimenti concreti nelle zone colpite per i dipendenti le cui aziende sono state danneggiate da calamità o sono impossibilitate a lavorare. La richiesta è stata presentata al presidente Coria con un documento dettagliato. Cgil-

Cisl-Uil chiedono quindi un incontro urgente per valutare la situazione. Intanto a Milano per fronteggiare la grave situazione del senzatetto valtellinese, il Ccr (Comitato per l'edilizia residenziale), su richiesta dell'assessore ai lavori pubblici e all'edilizia residenziale della Regione Lombardia Gianni

Verga ha stanziato 10 miliardi degli appositi fondi che le leggi vigenti pongono a disposizione per sopprime, con interventi straordinari nel settore della casa, alle esigenze più urgenti. Questi fondi sono destinati esclusivamente all'edilizia pubblica e verranno quindi assegnati allo Iaccp di Sondrio e ai Comuni della Valtellina più piccoli.

Siccità
Ad Oristano
colture
senz'acqua

CAGLIARI Il disastro era previsto e fino all'ultimo si è cercato di porvi rimedio, senza successo. Da ieri gli oltre 16 mila ettari della pianura di Oristano, dove sono concentrate le maggiori coltivazioni di riso, mais, foraggi e orticoli della Sardegna, rimarranno senza una goccia d'acqua. I raccolti andranno persi, con una perdita minima di 30 miliardi, senza contare l'indotto, l'intera attività agricola-industriale di una consistente zona della Sardegna rischia di venire stravolta. Dal settembre dell'anno scorso le precipitazioni sono state di soli 350 millimetri, in pratica la metà del normale e ad aprile sono cessate del tutto. L'ultima proposta per salvare il salvabile, è stata quella di immettere nel bacino del Tirso, che fornisce l'acqua a tutta la zona, le riserve di un altro bacino, il Taloro. Questo tentativo, per altro insoddisfacente in quanto l'emersione si sarebbe preannunciata da una decina di giorni, ha incontrato la ferma opposizione dell'Enel il sistema idrico del Taloro infatti rappresenta la riserva «strategica» dell'Enel nell'isola. L'impianto è in condizioni di entrare subito in funzione in caso di guasti o di black out, come è avvenuto più di una volta anche nel mese di agosto, e l'Enel non intende provvedere a un ulteriore rilascio d'acqua, anche perché le riserve di questo secondo bacino non lo consentono del 20 milioni di metri cubi necessari fino a metà settembre il bacino dell'Enel ne possiede infatti solo la metà. Anche i pozzi, in verità poco praticabili, di pompe galleggianti piazzate in fondo al lago per aumentare il pescaggio, è stata subito abbandonata. Da domani le pompe aspireranno solo fango. Intanto sta prendendo corpo la possibilità che la Regione indennizzi gli agricoltori per il danno subito ma si tratterà comunque di un palliativo e i tempi saranno lunghi: la totale mancanza d'acqua per le colture colpirà una trentina di comuni dell'Oristanese con un serio colpo ai già critici livelli occupativi.

Ogni anno vengono dati alle fiamme dolosamente da 40mila a 70mila ettari. Senza prevenzione scomparirà il nostro patrimonio

Incendiare boschi, che passione

Arrivano puntuali ad ogni estate. E per la gente sono diventati una calamità naturale come il gran caldo o la grande sete. Ma gli incendi che devastano ettari ed ettari di boschi, a differenza di quanto li credono, non sono se non in minima parte una calamità naturale. La maggior parte è infatti dolosa. Dovuta alla volontà devastatrice degli uomini. Ecco cosa si può fare (e cosa non viene fatto).

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Nel biennio 1984-1985 sono andati a fuoco 109.937 ettari di boschi. 92.985 ettari sono bruciati per cause dolose o colpose. 682 per cause naturali. Dunque, la siccità, il gran caldo, favoriscono il propagarsi delle fiamme ma è altrettanto vero che non ne sono la causa principale. Sono, invece, l'occasione che l'uomo aspetta per trasformare boschi e macchie in sterminate distese di terra pronte ad accogliere insediamenti abitativi, pascoli o quanto altro ha deciso di impiantare. Gli incendi allora segnalano una emergenza allarmante. C'è la necessità di intervenire sulle fiamme in modo «costruttivo» pensando alla futura destinazione di quelle terre sconvolte dal fuoco. Parliamo di tutto questo con Aldo D'Alessio che da tempo si occupa di tutti i problemi connessi ad una corretta politica del territorio. «Mediamente, ogni an-

no - dice D'Alessio - bruciano da 40 a 70 mila ettari di boschi. Se questo ritmo dovesse essere mantenuto nel 1996 gli ettari colpiti dal fuoco saranno da 400 a 700 mila. Ci resterà, per dirla chiara, ben poco da fare. Il nostro patrimonio boschivo sarà irrimediabilmente compromesso, tanto più che la maggior parte degli incendi è limitata a sole nove regioni. L'80 per cento degli incendi si verifica infatti in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il fatto che in esse sia presente il 53 per cento dei boschi italiani non basta a giustificare questa concentrazione. È evidente che c'è un continuo attacco al sistema ecologico, ambientale e territoriale che se non si provvede a frenare in tempo porterà ad una irrimediabile compromissione della struttura territoriale».

LE REGIONI PIU' COLPITE

Tasso di vulnerabilità delle regioni italiane

	Superficie boscata Ettari	1983 Ettari	1984 Ettari	1985 Ettari	1983/85 Ettari
1. Lombardia	479.086	5.372	4.162	1.329	10.863
2. Friuli V.G.	172.770	1.177	2.312	375	3.864
3. Liguria	283.297	7.720	7.216	6.743	21.679
4. Toscana	866.462	6.599	2.138	5.660	14.397
5. Lazio	367.976	1.978	862	8.678	11.518
6. Campania	276.894	1.622	1.372	14.168	17.162
7. Calabria	424.734	6.637	5.131	11.641	23.409
8. Sicilia	211.980	3.826	2.955	4.205	10.986
9. Sardegna	415.152	45.159	1.447	1.828	48.434
Totale	3.498.351	80.090	27.595	54.627	162.312

no solo per poter costruire case. Succede anche in zone dove c'è, ad esempio, bisogno di pascoli. È assurdo limitarsi ad accertare le cause, bisognerebbe invece studiare ser programmi di prevenzione. Allora, con questo quadro, che proposte si possono formulare? «Innanzitutto un piano di emergenza che rafforzi il soccorso e crei un sistema di intervento più efficace. Nuovi aerei, quindi nuovi elicotteri per i vigili del fuoco e i forestali, la promozione di un volontariato civile, un piano di emergenza che parta dall'analisi delle cause del fenomeno di emergenza che rafforzi gli interventi di prevenzione con un coinvolgimento pieno dei regioni e degli enti locali. Un piano, infine per attuare la ricostruzione ed il ripristino delle zone incendiate che, nel rispetto della natura, dia risposte alle esigenze della gente».

Solo a Ferragosto il gran pienone

Traffico e turismo questo week-end d'agosto ha visto di nuovo file d'auto, imbottigliamenti, nei punti cruciali. Al Brennero come sulle strade che raccolgono i turisti che s'imbarcano per la Grecia e la Jugoslavia, sulle autostrade verso la Calabria e sulla Milano-Melegnano. Una bella sorpresa per il turismo più «colto», aperture dei musei anche a Ferragosto a Firenze, in Umbria, a Roma, in Campania.

ROMA Ritorni di fiamma dell'esodo nel week-end che precede Ferragosto. Vanno a colmare i vuoti che ancora lamentano molti litorali italiani. Ieri file ed incollamenti si sono allungati, come nelle scorse settimane, a Milano-Melegnano, al Brennero e in alcuni tratti delle autostrade

emiliane (in particolare Modena-Bologna e Bologna Faenza). Traffico anche ai caselli delle Marche, per la massiccia affluenza dai traghetti da Grecia e Jugoslavia, e sulle strade pugliesi per la stessa ragione. I turisti continuano a solcare l'Adriatico in gran numero, anche se le capitanerie

sono allarmate da un calo di presenze che sfiora il 20%. Meno drastica è la Coopitur, secondo la quale solo il 5% dei posti letto regolarmente dichiarati è ancora vuoto. Aerei speciali e treni straordinari sembrano confortare chi spera bene. Ieri sono stati 25 i convogli ferroviari giunti in Romagna dal Nord Europa, e 43 nel fine settimana sono i voli charter atterrati all'aeroporto riminese di Miramare. Anche in Versilia, note dolenti. La Confesercenti segnala un calo di presenze che ha interessato l'80% degli stabilimenti balneari. Idem sul litorale del Lazio, «interrotto» da frequenti divieti di balneazione. In Basilicata ci sono ancora

CITTA' DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO
C.A.P. 10095

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
È indetta gara a licitazione privata per la fornitura di litri 850.000 di gasolio da riscaldamento per la stagione 1987-88.
Appalto con la procedura fissata dalla legge del 30/3/81 n. 113 e sue modifiche.
Importo presunto L. 424.286.000 + IVA.
Il bando di gara è stato inviato, per la pubblicazione, alla Gazzetta Ufficiale della Cee ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
La domanda di partecipazione, in bollo, dovrà pervenire entro le ore 12 di giovedì 27 agosto 1987, all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Grugliasco.
Grugliasco, 5 agosto 1987.
p. IL SINDACO
L. ASSESSORE DELEGATO
Crivelli rag. Antonio

SILVIO FRANCHINI
militante comunista fin dalla cian destinata e perseguitato politico i nipoti Nivo Sandro Cesare Sandra e Gabriella che lo ricordano sempre con tanto affetto versano per l'Unità la somma di L. 100.000
Ancona 9 agosto 1987

ANNIBALE CASALETTI
la moglie i figli le nuore, i nipoti, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Paderno Dugnano (Milano), 9 agosto 1987

FRANCO PETRONE
amico e compagno carissimo
Roma, 9 agosto 1987

GIANNENRICO LANZARINI
La moglie e la figlia di
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano con profonda commozione tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto partecipare al cordoglio per l'improvvisa scomparsa del loro congiunto
Bologna 9 agosto 1987

MARIA ROVALI
in sua memoria il marito il figlio e i familiari sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.
Genova 9 agosto 1987

EVANDRO GAVONI
la famiglia lo ricorda con immutato affetto a compagni amici e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Milano 9 agosto 1987

DOMENICO MUSINA
nel ricordarlo la moglie Maria e i familiari sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità.
Turinaco 9 agosto 1987

ANTONIO VEIRANA
la moglie nel ricordarlo sottoscrive per l'Unità.
Savona 9 agosto 1987

NICOLO' GENESIO
Nel suo 12° anniversario la moglie e i familiari lo ricordano e sottoscrivono lire 25.000 per l'Unità.
Savona 9 agosto 1987

Ernesto Sábato
Sopra eroi e tombe
In un libro da leggere tutto d'un fiato, i temi ricorrenti nell'opera di Sábato la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.
Albatros
Lire 25.000

Il Tunnel
Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino il romanzo che rivelo uno dei maggiori scrittori latino-americani.
Albatros
Lire 18.000

Editori Riuniti